



SANTE LUCIANO TONIOLO

Salesiano Coadiutore • Anni 87
69 di professione religiosa

“La nostra vocazione è segnata da uno speciale dono di Dio, la predilezione per i giovani: ‘Basta che siate giovani, perché io vi ami assai’. Questo amore, espressione della carità pastorale, dà significato a tutta la nostra via”
(cost. salesiane n. 14)

Queste parole sig. Toniolo le ha vissute intensamente e le ha testimoniato con autenticità fino all’ultimo tratto della sua vita.

A conclusione del mese di agosto 2023, dopo aver trascorso alcune settimane a Rossano Veneto, insieme ai suoi familiari, rientra in comunità. Il fratello don Giovanni Battista lo accompagna e



ha raccontato che durante il lungo viaggio, con il consueto entusiasmo, parla dei progetti di formazione e delle riflessioni che sta preparando per il buon giorno dei ragazzi della formazione professionale. Dopo pochi giorni dal rientro in comunità, martedì 29 agosto, si manifesta una crisi iperclicemica ed un affaticamento della respirazione, viene ricoverato presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia.

I primi esami mettono in rilievo un'importante infezione ai polmoni, si tratta di una polmonite acuta che richiede un trattamento accurato. Inizia un percorso che gradualmente supera la crisi dei primi giorni, passano alcune settimane, l'assistenza di un gruppo di volontari permette al sig. Toniolo di riprendere una normale alimentazione, i medici sono fiduciosi, la fase più problematica sembra ormai superata; su consiglio dei medici si pensa di trasferirlo in una struttura che permetta un percorso di riabilitazione.

Improvvisamente, nella mattinata del 29 settembre si manifesta una grave crisi respiratoria, intervengono i medici del reparto, arriva anche il primario, la situazione purtroppo va peggiorando e alle 17:15 il sig. Toniolo muore assistito dai medici, dai volontari, sono presenti anche alcuni giovani del collegio universitario.



ALCUNI TRATTI DELLA SUA VITA

Sante Luciano Toniolo nacque a Rossano Veneto in provincia di Vicenza il 1 novembre 1935. Figlio di Giovanni Battista e Domenica Baggio, era il quarto di sette figli. Fu battezzato con l'aggiunta del nome Luciano, in famiglia, i suoi cari, lo hanno sempre chiamato con questo nome.

Recentemente ricordando la sua famiglia si era espresso con queste parole:

«Provengo da una famiglia molto povera, vicino a Bassano del Grappa. Mio padre, prima di sposarsi, era un emigrante negli Stati Uniti e la mia mamma era molto stimata dalla gente del posto, era una donna coraggiosa e decisa. I miei genitori erano molto religiosi, pregavamo insieme tutti i giorni e, nonostante il freddo d'inverno, andavamo a Messa tutte le domeniche. Partecipavamo alle processioni e alle feste patronali e sempre hanno avuto tanta fiducia nella Provvidenza divina».

In queste parole si intravedono alcuni tratti della sua vita: un perenne e affettuoso riferimento alla sua famiglia, dalla mamma aveva ereditato le qualità del coraggio e del saper prendere decisioni, l'infanzia segnata dall'esperienza della povertà e del duro lavoro, una profonda e genuina fede cristiana che lo renderà interiormente forte e sempre colmo di fiducia nella Provvidenza.

REBAUDENGO A TORINO

Al termine della scuola elementare fu mandato a studiare nella casa salesiana del Rebaudengo a Torino, qui comincia la sua avventura salesiana. Ha raccontato di quegli anni come di un ambiente sereno e gioioso, dove i ragazzi pregavano insieme ai salesiani e i salesiani stavano sempre in mezzo ai ragazzi.

Più volte dirà:

«Lì ho imparato come si fa il salesiano».

Dopo la scuola media prosegue con impegno gli studi come perito meccanico e continua a coltivare in cuore tanto affetto per don Bosco, matura il desiderio di *«restare con don Bosco»*.

Nel 1953 entra in noviziato a Villa Moglia e il 16 agosto 1954 emette la sua prima professione e il 14 agosto del 1960 la professione perpetua a Chieri - Villa Moglia; in quegli anni viene inviato come insegnante e formatore nella scuola professionale del Rebaudengo, vi rimane fino al 1967, anno in cui approda ad Ortona; a 32 anni riceve l'incarico di responsabile del Centro di Formazione Professionale.



In breve s'impegna a rinnovare e aggiornare i laboratori, cura la formazione degli insegnanti e del personale, ha una particolare attenzione per la didattica, comunica a tutti i collaboratori una genuina passione educativa, imprime nell'ambiente un clima d'impegno illuminato dai valori cristiani.

Sono anni durante i quali si dedica con passione anche ai campi scuola vocazionali, alle colonie al mare e al catechismo in oratorio, così li ricordava lui stesso:

“sono stati vent'anni di vita salesiana molto intensi, gioiosi e fruttuosi sempre per il bene dei giovani”.



2024: La riconoscenza a TONIOLO in Val di Sangro / ATESSA (CH)



PERUGIA

Gli ultimi 37 anni della sua vita li spende ancora per i giovani nella casa salesiana di Perugia, dove arriva nel settembre 1986, come direttore del Centro di Formazione Professionale, compito che porterà avanti con impegno e dedizione fino al 2001, anno in cui a causa della salute ormai malferma, chiede di essere sollevato dall'incarico.

Rimane a Perugia, il suo servizio in mezzo ai ragazzi del CFP, al mattino, e tra i bambini e adolescenti della Polisportiva, nel pomeriggio, non s'interrompe, le sue parole sono chiare:

«voglio fare il salesiano alla maniera di don Bosco, finché il Signore mi dà le forze».

Nel raccontare gli anni passati è consapevole di aver contribuito non poco allo sviluppo industriale del territorio e alla crescita umana, cristiana e professionale di centinaia e centinaia di adolescenti e giovani. Lo testimoniano anche la rete di relazioni attivate con le più prestigiose attività imprenditoriali del territorio.



L'ARTE DELLA PRESENZA

Il segreto della vita del sig. Toniolo lo possiamo individuare nella pagina del vangelo dove Gesù afferma:

“questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato” (Gv 6,39).

Sante Luciano ha collaborato con Cristo perché nessuno dei ragazzi che ha incontrato nei laboratori, nei cortili, nelle esperienze di formazione potesse smarrirsi, perdersi nella vita. Per fare questo non si è risparmiato, anche nell'ultimo periodo, prima che la malattia lo toccasse, ma anche nei giorni di degenza in ospedale, continuava a progettare, a esprimere pensieri di futuro, insegnamenti da comunicare, in particolare l'accurata preparazione del buon giorno.

Significativo è ciò che i giovani universitari hanno scritto; con loro, in questi ultimi anni, è stato sempre presente e vicino come un nonno. Alcune delle parole scritte dai giovani:

“Con affetto ti ricordano i ragazzi e ragazze universitari, in mezzo ai quali amavi stare, e che sempre consigliavi. Con l'impegno di continuare a renderti contento, senza dimenticare tutto quello che ci hai insegnato”.

Toniolo aveva il dono di essere schietto e diretto, sapeva trovare sempre uno spazio, del tempo per avvicinare le persone e personalizzare l'incontro. Un giovane universitario ha testimoniato:

“Sei stato una grande guida e un grande educatore, sei riuscito a trovare soluzione a qualunque problema ti ponessi”.

Papa Francesco nella lettera inviata nel 2020 ai salesiani capitolari, rappresentanti dei 5 continenti, riuniti a Torino Valdocco, ha scritto:

“La vostra consacrazione è, innanzitutto, segno di un amore gratuito del Signore e al Signore nei suoi giovani..., si definisce attraverso una presenza. Prima ancora che di cose da fare, il salesiano è ricordo vivente di una presenza in cui la disponibilità, l'ascolto, la gioia e la dedizione sono le note essenziali per suscitare processi. La prima chiamata è quella di essere una presenza gioiosa e gratuita in mezzo ai giovani”.



In queste parole del Papa vediamo descritto uno dei tratti più presenti nella vita del nostro caro Sante.

Il suo servizio educativo è stato un continuo interessarsi, incontrare e ascoltare soprattutto i ragazzi con vissuti problematici, ha annunciato il Vangelo nei laboratori, nel cortile e in tanti incontri personali. Ha avuto una cura particolare nel suscitare dei cammini di vita cristiana attraverso giornate di ritiro, esperienze estive, dialoghi, percorsi di catechesi e preparazione ai sacramenti. Una delle qualità che tutti gli hanno riconosciuto è stato il suo stare sempre con i ragazzi, aver vissuto in pienezza il “sacramento della presenza”. In una recente intervista, Sante aveva dichiarato:

«Voglio dire grazie a Don Bosco che mi ha permesso di portare avanti il mio impegno con il buon Dio, nella fedeltà; ugualmente lo ringrazio perché mi ha fatto vivere la bella esperienza di stare in mezzo ai giovani.

Perché così si educa, stando in mezzo ai giovani, non ci sono altre maniere».

E davvero i giovani si sono sempre accorti che la sua presenza aveva il sapore dell'autentica paternità spirituale.

Un docente che diversi anni fa, giovanissimo, sotto la sua guida



iniziò con trepidazione il suo servizio di formatore ha definito il collega Toniolo un

«instancabile Salesiano devoto al bene di tutti i giovani».

Il suo stare sempre in mezzo ai ragazzi gli permetteva di comunicare questa qualità anche ai suoi collaboratori e accompagnarli nelle scelte quotidiane. Un gran numero di adulti, formatori, amici hanno testimoniato che grazie a lui hanno messo ordine nella loro vita, hanno avuta chiara una direzione; le sue parole e il suo esempio hanno suscitato delle autentiche conversioni, hanno aiutato a scoprire la Parola di Dio e il cammino della fede.



TESTIMONIANZE

■ FAUSTO SANTEUSANIO

Il **prof. Fausto Santeusanio**, presidente degli exallievi di Perugia, a cui dobbiamo un ringraziamento particolare per l'affettuosa cura e attenzione con cui ha sempre seguito il sig. Toniolo, ha dato questa testimonianza:

“Speravo proprio che Sante, nonostante la gravità della malattia, superasse anche l'ultimo episodio che aveva messo in crisi la sua salute.

Ha affrontato con serenità e pazienza anche questa prova, pronto ad accettare la volontà di Dio.

Ora mi è difficile pensare di non poter più incontrare Sante con il suo sorriso in Istituto, dove lo si trovava impegnato davanti al suo computer, oppure a dialogare con grande disponibilità con gli studenti universitari o in mezzo ai giovani del centro sportivo e del CFP a dare i suoi consigli. Sapeva tessere relazioni durature, grazie alla sua lunga esperienza di educatore di giovani secondo il metodo di don Bosco.

Ho potuto constatare l'affetto nei suoi confronti di alcuni giovani universitari ospiti dell'Istituto e la loro commozione negli ultimi momenti di vita di Sante in ospedale.

Era di grande sostegno anche per gli exallievi e vorrei sottolineare la sua schiettezza nelle nostre riunioni cui partecipava volentieri esprimendo in modo deciso le sue opinioni.

Insomma, Sante, con i suoi quasi 88 anni, era rimasto Salesiano autentico, fedele alla sua missione, grato a don Bosco e convinto che

“si educa in mezzo ai giovani, non ci sono altri metodi”.

prof. Fausto Santeusanio



■ DON MARIO TONINI

Provo a tratteggiare alcune **caratteristiche della personalità di Sante Toniolo**, salesiano coadiutore, quelle che a me hanno colpito di più e mi hanno arricchito:

1. **LA SUA COMPETENZA TECNICA**, apprezzatissima da tutti noi e dalle imprese dei territori dove Sante ha operato;
2. **LA CURA DEGLI INSEGNANTI**, importantissima per Sante perché, mi ricordava, “*sono loro i veri formatori*” dei giovani;
3. **L’ATTENZIONE E LA PRESENZA TRA GLI ALLIEVI**, soprattutto nei momenti delle pause dalle lezioni; anche quei momenti, mi ricordava, sono momenti formativi;
4. **LA PASSIONE EDUCATIVA**, nelle dimensioni cristiana e salesiana.

Un aspetto particolare: ho avuto modo di apprezzare i sussidi che preparava ogni anno per il “*Buon giorno*”, una iniziativa salesiana importante per la formazione dei giovani. Ho voluto essergli riconoscente; quando ero già a Roma decisi di pubblicarli e diffondendoli tra i vari Centri di Formazione Professionale dei Salesiani d’Italia perché erano ben fatti.

Con Sante abbiamo avuto, credo, soprattutto una esperienza in comune: entrambi abbiamo lavorato, come salesiani, per molti anni, **nel campo della formazione professionale**.

Un impegno che abbiamo sentito “bello”, “stimolante”, “squisitamente cristiano e salesiano”.

Un impegno, ci dicevamo, che ci fa agire su più fronti: con gli allievi e le famiglie, con le imprese del territorio, con le istituzioni politiche, con le chiese locali, ... e lui, in questo, *l’ho visto sempre protagonista!*



Ho cominciato a “beneficiare” delle sue “competenze” **nel lontano 1983**, quando venivo trasferito dal Centro di Formazione Professionale di L’Aquila a quello di Vasto, come direttore.

Lì Sante mi è stato davvero vicino e mi ha fatto “crescere” nella direzione del Centro di Formazione Professionale, sostenendomi nella formazione degli insegnanti, nell’organizzazione e nell’aggiornamento dei laboratori, nella cura del rapporto con le imprese, nei colloqui quando erano previste nuove assunzioni di insegnanti, ecc.

L’ho sentito come “**un vero maestro**”. Da subito ho apprezzato quelle qualità che ho richiamato sopra.

Nei decenni successivi la Congregazione salesiana ci ha fatto percorrere strade diverse, pur rimanendo entrambi ad operare sempre in questo campo.

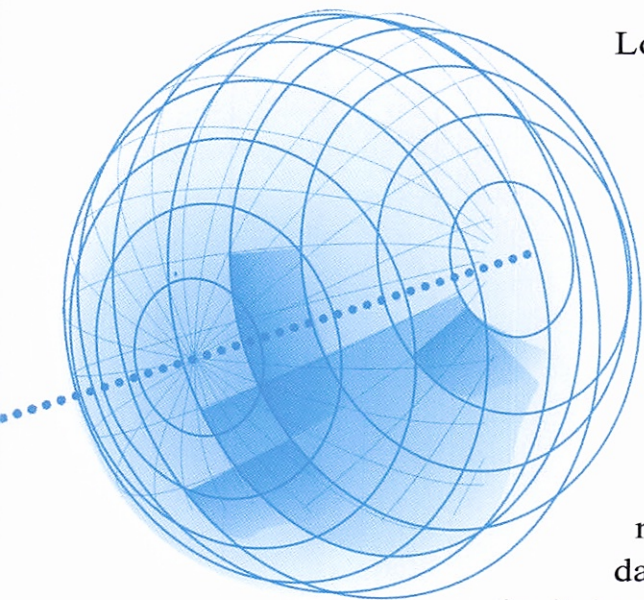
Sante dopo molti anni di servizio di direzione al Centro di Formazione Professionale di Ortona è stato chiamato a Perugia ad avviare da zero un nuovo Centro di formazione professionale.

Da Vasto sono poi passato a L’Aquila, per qualche anno a Perugia e poi a Roma, nel Centro Nazionale, dove ancora opero.

Strade diverse, situazioni e ruoli diversi ma la collaborazione, i contatti, gli scambi di vedute, il confronto, la realizzazione di progetti ...

sono sempre continuati **fino a pochi mesi fa**.





Lo ricordo come se fosse oggi l'ultimo incontro: eravamo lì, in riunione, per studiare cosa decidere per il bene dei giovani dei nostri Centri di formazione professionale dell'Umbria.

Mi piace ricordare un altro momento particolare vissuto insieme. Erano **gli anni due-mila**, la formazione professionale in Italia cambiava profondamente. Io ero già a Roma e lo invitai a partecipare a **"gruppi di studio"**

– vista la sua ricca esperienza e competenza - per progettare nuovi percorsi formativi secondo la riforma nazionale.

Anche in quella occasione ho potuto apprezzare la sua preparazione, la sua passione e l'aiuto che mi ha dato a **tendere i piedi per terra**, ricordandomi sempre quali giovani frequentavano i nostri ambienti. *"Voi a Roma rischiate di dimenticarvi quali giovani frequentano i nostri ambienti"*, mi ripeteva.

Oggi mi sento di affermare che la sua scomparsa rende **più povera la nostra Associazione umbra e la nostra Federazione nazionale**.

Siccome però in questi decenni abbiamo lavorato insieme, portato avanti battaglie anche difficili, per sostenere e qualificare questo servizio salesiano, sono convinto che ora Sante ci aiuterà dal cielo.

Il modo non lo conosciamo ... ma certamente lo farà, con **quella tenacia** che lo ha sempre contraddistinto.

Don Mario Tonini

ELVISIO REGNI

Alcuni ricordi su colui che per me è stato un secondo padre, Sante Luciano Toniolo, per noi solo Sante anche se a lui piaceva essere chiamato anche Luciano.

Ho vissuto con lui la maggior parte della mia vita lavorativa con i Salesiani al Centro di Formazione Professionale CNOS-FAP Regione Umbria di Perugia. Sono entrato come formatore nel 1981 e lui non era ancora arrivato a Perugia, arrivò poco dopo ed a lui devo praticamente tutto.

Quando arrivò fu per tutti noi **una scarica di energia e passione** che trasmetteva in tutto quello che faceva.

Tecnico meccanico di primordine, conoscitore **profondo ed autentico** della pedagogia salesiana e di Don Bosco, lavoratore **infaticabile**, capace di una visione **lungimirante** sia dal punto di vista **tecnico** che dell'**evoluzione dei giovani** che si affidavano a noi per la loro formazione.

Fare il direttore dopo di lui è stato fin troppo facile, **la strada era tracciata in maniera netta**, bastava percorrerla e questa strada era stata preparata da lui.

Poi il **saperlo vicino** era per me fonte di grande tranquillità.



Spero e penso che non perderemo i punti qualificanti della formazione professionale a cui lui teneva particolarmente e sui cui poneva particolare attenzione quali: **l'accoglienza**, **l'ambiente formativo** con le sue regole ed il suo ordine, la **competenza tecnica e pedagogica** del personale e la **sua formazione**, la **vicinanza** individuale ed attiva ai giovani in **cortile** ed in **laboratorio o aula**, la proposta del **"buongiorno"** e delle **"feste salesiane"**, i rapporti con le **aziende** e con il **territorio** in genere, la disponibilità all'ascolto ed al **colloquio individuale**.



Quanto sopra si estrinseca in quello che lui chiamava **qualità** dell'attività formativa; qualità tecnica e qualità pedagogica.

La **passione** che metteva in tutto ciò che faceva era veramente qualcosa di contagioso; anche a volte la sua intransigenza che **non ammetteva mezze misure** risulta con il senno del poi giustificata.

Attentissimo alla evoluzione delle giovani generazioni, leggeva moltissimo su questo tema, era in grado di mettersi in relazione con loro ed in grado di capire ed interpretare in maniera originale le loro problematiche e le loro aspirazioni.

Non era **tenero** con loro e neanche **indulgente**, non mancava di evidenziare difetti e sbagli sia collettivi che individuali ma era sempre ascoltato con molta attenzione.

Far capire ai giovani la necessità di un **progetto di vita** era il centro della sua azione formativa. La **proposta formativa** salesiana viveva nelle sue parole l'adeguamento necessario alle **nuove esigenze** ed ai **nuovi giovani**.



Diceva che i **bisogni** ed i **disagi** dei giovani di oggi sono in fondo quelli dei giovani di Don Bosco ma **sono diversi i metodi e le strategie** per indicargli la strada e per avvicinarli.

In fondo l'indicazione era quella di **affidarsi con fiducia a Maria ausiliatrice** sia nelle difficoltà che nella quotidianità.

Insieme a lui abbiamo affrontato le **varie riforme** che il sistema formativo regionale ci ha richiesto ed affrontato le problematiche legate ad un'utenza rappresentata da giovani che negli anni sono profondamente cambiati;

ricordo ad esempio che nei primi **anni 80** avevamo **solo due** allievi di origine non italiana, trenta anni dopo siamo arrivati anche al **70%** di allievi extracomunitari.

Siamo arrivati ad avere giovani

da oltre 20 paesi, 5 religioni e culture diversissime;

lavorare con questi giovani per me e per i miei colleghi è stata probabilmente l'esperienza più bella e qualificate di tutta la nostra attività formativa.

Abbiamo **insieme a lui** affrontato questi problemi semplicemente seguendo e valorizzando **aspetti fondamentali** della pedagogia salesiana. Questo ci ha consentito di gestire questi "nuovi giovani" con le loro problematiche ed i loro conflitti.

Lo rivedo e lo rivedrò sempre passeggiare in cortile a ricreazione ed **avvicinare i giovani in gruppo ed in particolare** quelli che rimanevano **soli** e dire loro qualche parola.

Non so cosa diceva loro esattamente ma da quello che mi chiedono di lui i numerosi exallievi che incontro, erano sicuramente parole che hanno **lasciato un segno**.

Carissimo Sante Luciano,

grazie da parte di tutti questi giovani che hai "**salvato**".

Elvisio Regni



■ ANDREA BUBÙ

Quando ho conosciuto Sante Toniolo ero poco più che un ragazzo, abbastanza esperto tecnicamente ma assolutamente inesperto didatticamente.

Al primo colloquio, dopo 15 minuti, mi aveva praticamente già assunto come formatore al CFP. Poche domande: Sei credente? Ti piace rapportarti con i giovani? Alla fine dell'incontro mi disse: eccoti la guida curriculare, vieni domani per sistemare il tuo laboratorio.

Mi era sembrato un signore “burbero” e sbrigativo, più capo-operaio che direttore. Aveva appena 53 anni, un ragazzo rispetto alla mia età attuale. È stato il mio direttore per oltre un decennio e per altri 20 e passa anni una valida guida spirituale e un riferimento per tutti noi.

Alcuni momenti li ricordo con affetto: le lunghe chiacchierate con cui condivideva le varie situazioni organizzative, soprattutto dopo gli incontri con i funzionari della Provincia e poi della Regione; le richieste di notizie sui miei figli, prima per lo studio e poi per il lavoro.

Soprattutto ricordo con simpatia una frase che usava spesso per rimarcare le caratteristiche della formazione professionale, con particolare riferimento alla meccanica ed all'automazione industriale, “ricordati che noi non siamo cioccolatari” (palese riferimento ai perugini abituati, secondo lui, a fare solo i cioccolatini).

Nell'ufficio che occupo attualmente, è stato il suo per molti anni fino alla pandemia, ho un ricordo, una cornice con alcune foto di Sante e frasi da lui scelte. Una di queste, secondo me, lo rappresenta particolarmente:

“Nell'incontro con la gente fammi trovare la serenità, la gioia di vivere e spazi per amare“.

È una preghiera a Gesù che nel caso di Sante credo sia stata esaudita ed è diventata anche una mia preghiera.

Andrea Bubù (ex cioccolatario)

Ho conosciuto Sante Toniolo nello stesso anno della sua venuta a Perugia. Ho potuto apprezzare, così, la sua passione per i giovani e la sua totale dedizione all'attività del Centro di Formazione Professionale di Perugia.

La sua direzione era una stanza d'accapo alle scale, al piano superiore, stracolma di riviste, cassette, libri e tanti altri oggetti. Quasi sempre lo trovavi davanti al computer.

All'apparenza una grande confusione ma sicuramente piena di tanti strumenti di lavoro e testi di riferimento. Lì stava rintanato per programmare e organizzare le varie attività, ma lo trovavi sempre con i ragazzi durante la ricreazione e nei continui giri che faceva fra le aule didattiche.

Da come ti riferiva dello svolgimento dei vari corsi - e soprattutto dell'apprendimento dei ragazzi - si capiva che era la sua passione.

Quando ti parlava, ti captava con gli occhi e dallo sguardo si capiva quanto ci tenesse a tutto ciò che faceva. Ricordo un corso d'aggiornamento che mi fece tenere dal 1 al 5 settembre e dal 15 al 19 settembre del 1997 agli insegnanti, sulla programmazione e sulla comunicazione. Dalla partecipazione ottenuta i suoi occhi brillavano di soddisfazione.

Poi, andò in pensione. Fu allora che iniziò a scendere nei campi di gioco della Polisportiva, per parlare con i genitori e stare in mezzo ai ragazzi.

Da come s'infervorava nel riferirti di situazioni e discussioni si capiva quanto ci tenesse all'educazione dei ragazzi e come s'impegnasse in quegli incontri.

Una vita lunga e impegnata la sua. Una vita da vero salesiano, vissuta per i giovani e con i giovani. Una vita da educatore, sicuramente bene spesa.

Prof. Gaetano Mollo



MARCO E OLIVIA, TUTOR DEL CFP

Sante Toniolo lo abbiamo conosciuto uomo deciso, molto deciso, ma sempre pronto al dialogo e al confronto. Una figura significativa sempre presente e pronta a consigliarti e ad aiutarti.

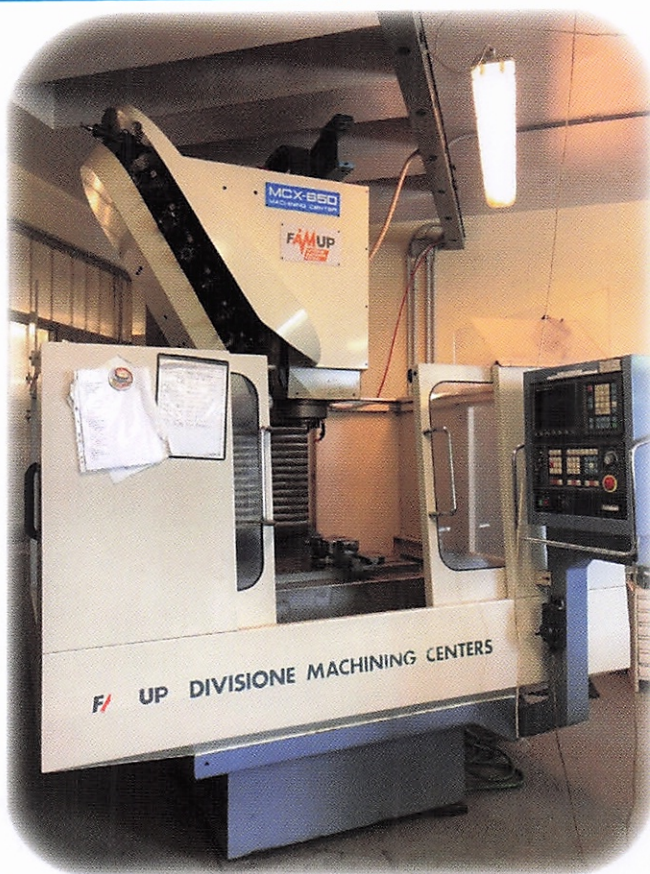
Fino a che la salute glielo ha consentito, anche arrivando prestissimo al centro, lo si trovava già al lavoro in officina meccanica, di cui era un vero esperto, a creare librerie, banchi, ...

In caso di decisioni complicate sceglieva sempre il bene dei ragazzi o ciò che portava un vantaggio per loro.

Alcuni suoi pensieri:

- ◆ ... la **FORMAZIONE DI QUALITÀ**
“*si può fare solo con attrezzature all'avanguardia*”;
- ◆ ... **SI EDUCA** per modelli
“*stando in mezzo ai ragazzi il più possibile*”;
- ◆ ... **RIVOLTO AI RAGAZZI** del CFP spesso diceva:
“*non vi cambierei con nessun altro tipo di allievi*”

(Marco e Olivia, tutor del CFP di Perugia)



■ ESTRATTO DAL LIBRO: TRA PASSATO E FUTURO

MESSAGGIO DI TONIOLO AGLI EXALLIEVI CFP – ABRUZZO,

*Carissimi Ex-allievi,
un abbraccio a tutti.*

Sovente ricevo qualche telefonata da qualcuno di voi e sono felice così posso sognare il passato trascorso in Abruzzo (22 anni). Sto invecchiando più velocemente del solito, sono alle porte dei 88 anni.

Comunque, non faccio l'ozioso, il mio amore ai giovani e al mondo del lavoro è ancora il mio pane quotidiano. Se ricordate, l'idea mia è sempre stata quella per quanto era possibile di anticipare il futuro per non essere travolti ...

Davanti a noi si sta sempre più prospettando l'esigenza di un maggiore confronto tra ambiente, società e sviluppo.

Nuove forme di conoscenza in grado di porre le basi per un nuovo futuro, individuale, culturale e sociale.

Gli argomenti fondamentali del processo formativo/educativo di qualsiasi cultura: i temi permetteranno di integrare le discipline esistenti e di stimolare gli sviluppi di una conoscenza che raccogliere le sfide della nostra vita".



VEDIAMO INSIEME QUALI SONO QUESTI SETTE SAPERI CARDINE DELLA FORMAZIONE UMANA.

1. LE CECITÀ DELLA CONOSCENZA:

capire cosa significa conoscere, apprendere e sapere. Il nostro modo di conoscere non è perfetto, dobbiamo convenire che esiste l'errore e l'illusione e che queste fanno parte del nostro modo di imparare. La conoscenza, infatti, non è uno specchio del mondo esterno, bensì deriva dalla percezione personale dell'ambiente esterno.

È importante quindi riconoscere che la nostra conoscenza è limitata ed è soggettiva. Sottolinea quindi l'importanza di riflettere sul nostro modo di conoscere, sui nostri punti di vista e sul nostro modo di approcciare alla vita.

2. I PRINCIPI DI UNA CONOSCENZA PERTINENTE:

È necessario dunque promuovere una conoscenza capace di cogliere i problemi globali e gli oggetti nei loro insiemi, sviluppando quell'attitudine naturale della mente umana a situare le informazioni in un contesto.

3. INSEGNARE LA CONDIZIONE UMANA:

che cosa significa essere umani: essere umano è allo stesso tempo fisico, biologico, psichico, culturale, sociale e storico. Riconoscere la complessità dell'essere umano riunendo e riorganizzando le conoscenze della natura, nelle scienze umane attraverso un approccio interdisciplinare.

4. INSEGNARE L'IDENTITÀ TERRESTRE:

Per pensare i problemi del tempo attuale le persone hanno bisogno di comprendere non solo la condizione umana nel mondo, ma anche il mondo umano che, nel corso della storia moderna. Gli snodi della nostra erano per educare alla riflessione su come tutte le parti del mondo condividano un passato di reciproca solidarietà, ma anche di oppressione e devastazione: creazione di una "cittadinanza terrestre".

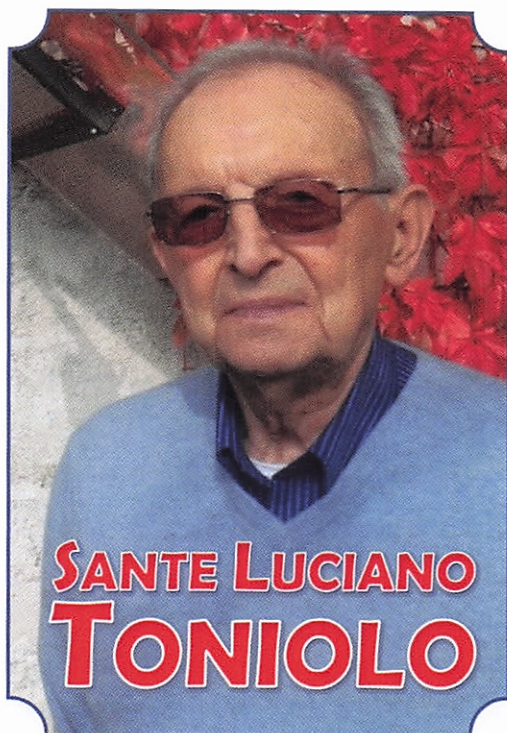


5. AFFRONTARE LE INCERTEZZE:

Bisogna apprendere a navigare in un oceano d'incertezze attraverso arcipelaghi di certezza. Predisporre la mente ad aspettarsi l'inatteso è fondamentale per affrontare possibili rischi ed incertezze.

6. INSEGNARE LA COMPRESIONE:

Per far questo è fondamentale una riforma della mentalità che studia anche l'incomprensione nelle sue radici, nelle sue modalità e nei suoi effetti. Per Questo consentirebbe di mettere a fuoco le radici dei razzismi, delle xenofobie, delle forme di disprezzo e sarebbe dunque una delle basi più sicure per l'educazione al dialogo e alla pace, ma capace di concepire gli insiemi, sarebbe adatto a favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza. La riforma di pensiero avrebbe dunque conseguenze essenziali, etiche e civiche.



7. L'ETICA CRISTIANA DEL GENERE UMANO:

La determinazione di contenuto del "fine ultimo religioso", si articola in valori che, come tutti i valori etici, hanno un duplice lato: quello individuale e quello sociale. Il primo si riconduce all'idea della filiazione da Dio, che fa consistere nel rapporto della personalità con Dio la beatitudine, e il secondo si riconduce all'idea di una "comunità oltreumana" fondata sull'amore, che proviene da Dio e unisce gli uomini nel vincolo della fratellanza in Dio. La formazione della personalità nella comunità d'amore e nella comune relazione a Dio è ciò che il Vangelo di Giovanni definisce come "vita" o come "vita eterna": un'espressione in vita designa



sia il compimento della singola persona, sia il compimento della comunità di persone in Dio.

PER CONCLUDERE

Essenziale è educare all'umanità ma anche educare alla Terra, trasmettendo il rispetto e la cura per quanto ci circonda.

Sentirci 'cittadini della Terra potrà aiutare ciascuno di noi ad essere meno egoista, meno concentrato sul proprio piccolo mondo e permetterà di sviluppare una visione globale e comprensiva dei tanti aspetti che caratterizzano il pianeta.

Sante Luciano Toniolo

Ringraziamo il buon Dio che nel caro Sante Luciano Toniolo ci ha donato un autentico testimone del Vangelo e del carisma salesiano, tenace costruttore di vita autentica e uno scopritore di talenti nei ragazzi che la società frequentemente scarta e mette ai margini. Il suo servizio ha permesso a migliaia di giovani di diventare buoni cristiani e onesti cittadini. Dal cielo proseguirà la sua opera di aiuto e sostegno dei ragazzi che attraversano i laboratori e i cortili del Centro di Formazione Professionale.

Lo affidiamo a Maria Ausiliatrice, che ha invocato e amato teneramente come sostegno del suo servizio di educatore salesiano, e a don Bosco, portato sempre nel cuore come modello di paternità e di passione per la salvezza dei giovani. Lo introducano alla presenza della Misericordia del Padre.

Per la Comunità Salesiana di Perugia,
don Claudio Tuveri
Direttore







SALESIANO COADIUTORE
**SANTE LUCIANO
TONIOLO**

01-11-1935
* Rossano Veneto

28-09-2023
Perugia †

*"Per il bene dei giovani offriamo
generosamente tempo, doti e salute:
"Io per voi studio, per voi lavoro,
per voi vivo, per voi sono disposto
anche a dare la vita"
(Costituzioni Salesiane n.14)*

EDUCATORE,
INSEGNANTE,
TECNICO
A TEMPO PIENO
PER LA FORMAZIONE
CRISTIANA
E PROFESSIONALE
DEI GIOVANI

*Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni, per sempre.*

Salmo 22,6

DATI PER IL NECROLOGIO

Sante Luciano Toniolo

Nato a Rossano Veneto (VI)	1 novembre 1935
Prima professione	16 agosto 1954
Professione perpetua	14 agosto 1960
+ Perugia	29 settembre 2023

